

DA LA PIRA AGLI U2

L'autofiction del sindaco

FILIPPO LA PORTA

... DA LA PIRA AGLI U2 ...

L'autofiction del sindaco

SEGUE DALLA PRIMA

FILIPPO
LA PORTA

Il genere ha uno statuto estetico sfumato ma limitiamoci a questa definizione: autobiografia inventata che sembra vera, e che soprattutto attraverso la finzione dice una verità importante sul mondo, su di sé e di noi.

Si costruisce un io finzionale (un po' reale e un po' immaginario), lo si fa muovere in ambienti diversi, e a contatto con personaggi diversi, ma tutto ciò allo scopo di ottenere un effetto di realtà. E l'effetto di realtà del discorso di Renzi è fortissimo, perciò intercetta bisogni reali e suscita speranze. In altre parole: Civati e Cuperlo hanno perso perché i loro generi letterari (tra "romanzo storico" e "romanzo di idee") sono stati percepiti come anacronistici, non tanto per quello che dicono ma per come lo dicono.

Mentre l'autofiction di Renzi fa i conti con i linguaggi del mondo contemporaneo, perfino con la sua ambiguità (confusione di vero e di falso, fine dell'umanesimo, dominio

della tecnologia) senza però arrendersi a questa ambiguità. Prendiamo il discorso di ieri: non ama i paninari, si autodefinisce ribelle, ma nell'immaginario collettivo è identificato con Fonzie per via di un servizio su *Vanity fair* e per una apparizione della De Filippi. Mentre il suo pantheon di riferimento comprende Mandela e Steve Jobs, La Pira e gli U2. La identità di Renzi è liquida, sfuggente, proteiforme, ma anche – per tutte queste ragioni – trasparente, riconoscibile dall'eletto comune perché non troppo distante dalla sua.

Certo, oggi l'autofiction è il cuore di ogni comunicazione efficace, però ha bisogno di un mix di cinismo e candore. E infatti quella attuale del Cav appare troppo cinematicamente strumentale.

Sarà vero quello che Renzi racconta di sé? Sembra esserlo, e questo conta. Parafrasando il celebre incipit di *Troppi paradisi* di Walter Siti: «Si chiama Matteo Renzi, come tutti». Non si finge intellettuale (un politico può esserlo solo in modo indiretto: la sua vocazione principale non è quella di pensare!), né romanziere, né critico cinematografico, non recita

da ipersensibile o da pensoso filosofo, non simula una cultura mostruosa, anche perché oggi chiunque in Rete può simulare una conversazione colta.

In quanto politico vuole soprattutto vincere: alla Volpe e al Leone del Principe di Machiavelli aggiunge un terzo animale simbolico, il Camaleonte (rottamatore pietoso, ribelle conformista, e poi umilmente spavaldo, ecumenicamente fazioso, impegnato e frivolo...).

Però lo fa a carte scoperte. Dunque: il suo genere letterario è l'autofiction, perché al primo posto del programma (della narrazione?) troviamo anzitutto lui stesso – giovane età, formazione caoticamente eclettica, narcisismo e assenza di fanatismo, un io costruito per addizione –, ma anche perché ci mette la faccia, mostra per intero (e giocosamente) le proprie irrisolte contraddizioni, si confronta ironicamente con la spettacolarità e il glamour.

Non stravede per i suoi sponsor (da Baricco a Jovanotti), però al confronto lui deve tener conto in misura maggiore di un "pubblico" cui fa riferimento – oscillante tra pulsioni corporative e gusto della condivisione, tra smania di consumo e desiderio di giustizia, e fatto di coetanei e nativi digitali ma anche "antico" – e che lo responsabilizza. Almeno spero.

Una identità liquida, proteiforme, trasparente e riconoscibile dall'eletto

Il discorso di Renzi all'assemblea del Pd è stato così commentato da Civati: «Ormai Renzi è un genere letterario». Non so bene cosa intendesse Civati, e forse alludeva a un po' di fuffa retorica, ma proviamo a prendere sul serio la sua indicazione. Se Renzi fosse un genere letterario che genere sarebbe, e perché si tratta di un genere oggi vincente?

La mia impressione è che il genere del nuovo segretario del Pd costituise una variante dell'autofiction, nata in Francia alla fine degli anni '70, e in Italia poi incarnata in modo esemplare dai romanzi di Walter Siti.

— SEGUO A PAGINA 4 —